

La Tradizione Cattolica

Anno XXII - n° 2 (79) - 2011

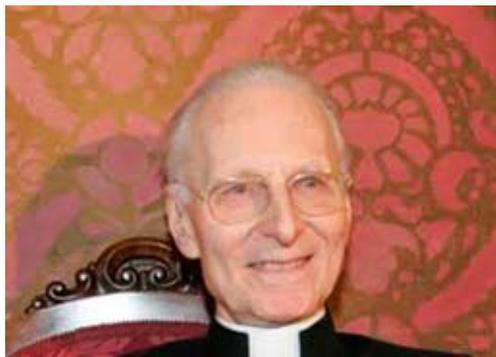


L'erede della gloriosa Scuola teologica romana

Profilo di Monsignor Gherardini

di Cristina Siccardi

Nel panorama dei teologi contemporanei, il canonico di San Pietro si staglia quale maestro di tutti coloro che intendono avvicinarsi alla sacra Teologia in spirito di verità, proprio perché intendono essere specchio dell'eterna Verità.



Monsignor Brunero Gherardini

La teologia di Monsignor Brunero Gherardini è quella della Chiesa che mai si contraddice, mai inquieta, mai crea cerebrali elucubrazioni. Pulito, terso e candido il linguaggio di questo magistrale erede della Scuola Romana che fa amare la teologia anche a chi teologo non è.

Monsignor Gherardini è cronologicamente indefinibile, come è proprio delle anime trasparenti. È nato a Prato il 10 febbraio 1925 ed è stato ordinato sacerdote *in aeternum* 63 anni fa, il 29 giugno 1948 nella città di Pistoia (diocesi di Prato). Ha studiato al ginnasio dell'Istituto salesiano «Cardinale Cagliero» di Ivrea, dove imparò ad amare le figure dei grandi missionari pionieri, Giovanni Cagliero (1838-1926), inviato da san Giovanni Bosco (1815-1888) in Sud America per dirigere le missioni della Patagonia, e il Cardinale Guglielmo Massaja (1809-1889), il "leggendario" cappuccino che aveva evangelizzato l'impervia Etiopia.

La Scuola romana

Monsignor Gherardini ha ereditato il meglio della sanguigna terra toscana: vigore nelle idee, *vis* espressiva, acume intellettuale, magistrale vena letteraria. Brillante il suo *escursus* accademico al servizio della Chiesa: Consultore della Congregazione delle Cause dei Santi; ufficiale dell'allora Sacra Congregazione dei Seminari; professore ordinario d'ecclesiologia nella Facoltà Teologica (di cui è stato anche decano) della Pontificia Università Lateranense; già membro e responsabile della Pontificia Accademia Teologica Romana e della Pontificia Accademia di San Tommaso, da cui si distaccò volontariamente quando le Accademie Pontificie vennero rifondate. Inoltre: postulatore di cause di beatificazione. È anche riconosciuto studioso tomista, nonché allievo di Cornelio Fabro (1911-1995); laureatosi con l'allora Monsignor Pietro Parente (1891-1986), poi Cardinale, è degno erede di Monsignor Antonio Piolanti (1911-2001), Rettore della Pontificia Università Lateranense dal 1957 al 1969, e di tutta la gloriosa Scuola Teologica Romana; dal 1994 è Canonico nella Basilica Papale di San Pietro in Vaticano; inoltre è scrittore infaticabile, Direttore della rivista «*Divinitas*» ed uno dei più grandi esperti cattolici del Luteranesimo e del Protestantismo in genere.

Di quale salute gode la Scuola Romana a cui Monsignor Gherardini appartiene? Un giorno, a questa



Yves-Marie-Joseph Congar O. p. (1904-1995)
e Marie-Dominique Chenu O.p.(1895-1990) a
colloquio

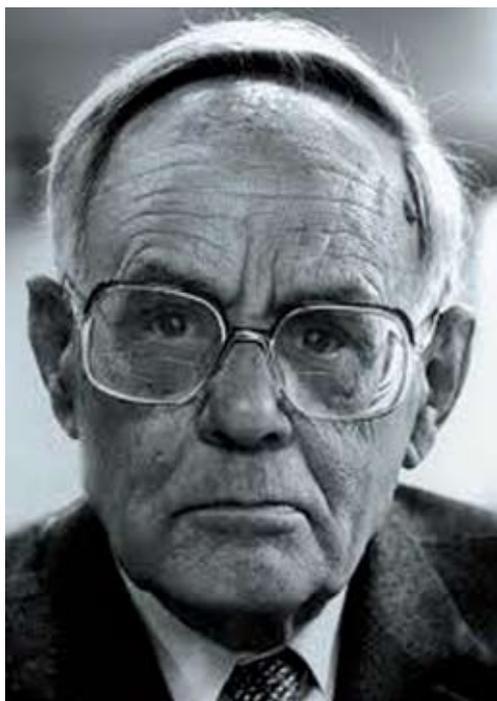
domanda, rispose così: «Dopo il Concilio Vaticano II, la voce di questa Scuola, sempre più debole, poteva farsi sentire ancora attraverso due Accademie romane, (la Pontificia Accademia di Teologia e la Pontificia Accademia San Tommaso d'Aquino), le riviste «*Divinitas*» e «*Doctor Communis*», e i congressi tomisti. Oggi, quando si riesce ancora a percepirla, si tratta solo di una voce isolata, ammirata da qualcuno, ma più spesso disdegnata e disprezzata. È quello che mi è capitato. Nondimeno, ascoltata o no, essa risuona sempre, e se nella mia voce si riconosce il timbro della Scuola Romana me ne rallegro».

La scuola anti-romana

Con quale coraggio si è disdegnato e disprezzato ciò che per secoli è stato considerato il fondamento del pensiero della Chiesa? Si sono profanate e violate realtà di somma sacralità. Appare quasi inconcepibile che il grande Dottore della Chiesa San Tommaso d'Aquino (1225-1274) sia stato relegato in un cantuccio per dare spazio a teologi di ben altra fattura. Pensiamo, per esempio, a Marie-Dominique Chenu O.p.(1895-1990), uno dei teologi che prepararono il Concilio Vaticano II e che ha "rinnovato" il tomismo. Eppure la sua *plaque* dal titolo «*Une école de théologie*». «*Le Saulchoir*» (1937), nato da una conferenza tenuta nel 1936, il 7 marzo, in occasione della festa di Tom-

maso d'Aquino, suscitò inquietudini a Roma e particolarmente all'*Angelicum* e in Réginald Garrigou-Lagrange O.p. (1877-1964). L'opuscolo venne ritirato dalla circolazione e Chenu, nel febbraio del 1938, fu convocato a Roma per dare spiegazione della *brochure*, i cui contenuti erano davvero preoccupanti visto che aveva avuto una tiratura di appena 700/800 copie: si giunse persino alla messa all'Indice.

Altri inventori della *Nouvelle théologie* ed "esperti" del Vaticano II sono stati Jean Guenolé Marie Daniélou S.j. (1905-1974), creato Cardinale nel 1969 e Yves-Marie-Joseph Congar O. p.(1904-1995), anch'egli creato Cardinale nel 1994, il quale nel dopoguerra si impegnò nel movimento dei preti operai: la Santa Sede gli proibì, dal 1954 al 1956, di insegnare e di pubblicare libri. Ma fu successivamente riabilitato, tanto da essere chiamato quale consulente della commissione preparatoria del Concilio Vaticano II, al quale partecipò come ispiratore per l'intera durata dell'Assise, dal 1962 al 1965. Fra i rivoluzionari teologi anche Henri-Marie de Lubac (1896-1991), l'autore di *Surnaturel. Études historiques*. L'opera uscì nel 1946 e creò subito scandalo: l'autore fu considerato un modernista. L'enciclica *Humani generis* del 1950 di Pio XII lo accusava direttamente e il generale dei Gesuiti gli tolse l'insegnamento, mentre i suoi libri vennero ritirati dalle scuole e dagli istituti di formazione. Ma nel 1958 fu richiamato alla cattedra e nel 1960 Giovanni XXIII lo nominò consultore della Commissione Teologica preparatoria al Concilio Vaticano II e poi venne la piena riabilitazione: fu nominato "esperto" del Concilio. Da quel momento divenne teologo ascoltato, apprezzato e rispettato, fino ad arrivare al 1983, quando fu creato Cardinale. Ed ecco Karl Rahner (1904-1984), il gesuita in giacca e cravatta, che si formò alle lezioni universitarie di Martin Heidegger (1889- 1976) negli anni 1934-1936 e



Karl Rahner (1904-1984)

dal 1967 al 1971 fu professore ordinario di dogmatica e storia del dogma presso la Westfälischen Wilhelms-Universität di Münster. Ebbene, Giovanni XXIII lo chiamò per contribuire alla formulazione dei documenti conciliari con le sue idee pacifiste, terzomondiste e la sua attenzione alla teologia di frontiera; insomma, una delle menti più moderne, più in voga, più "aperte" al fine di spalancare i portoni delle chiese ai "lontani". I lontani sono rimasti dov'erano, mentre i vicini, grazie a questa moderna e rivoluzionaria pastorale, hanno perso insegnamenti sicuri e millenari e l'apostasia è avanzata a grandi passi.

Queste sono le menti che hanno avuto la corsia preferenziale, mentre la gloriosa Scuola Romana oggi è priva di cattedre universitarie ed episcopali... dispiacere, rimpianto, dolore sono i sentimenti che possono nascere nel guardare alle rovine che i distorti pensieri avanguardisti hanno seminato

ovunque, calpestando con sfregio, superbia e tracotanza le basi teologiche sulle quali poggiava - ma continua a poggiare, seppur nel nascondimento - la Fede autentica.

Se al posto di questi originali pensatori fosse stato convocato Monsignor Brunero Gherardini, in qualità di teologo consultore, il terremoto conciliare e postconciliare non ci sarebbe stato o, almeno, avrebbe provocato meno danni e crolli di Fede e di morale dentro e fuori la Chiesa. L'errore sarebbe stato ancora identificato, diagnosticato e come tale bandito o curato, reso incapace di contaminare la sacralità di realtà che nel contingente sono tenute a continuare a parlare di ciò che è soprannaturale, senza ideologismi di carattere politico o sociologismi aridi e sterili.

La Tradizione immortale

Tuttavia la penna e la voce di Monsignor Gherardini continuano ad indicare in Cristo l'unica Via, l'unica Verità e l'unica Vita. Per la soluzione della crisi della Chiesa, compresa l'immoralità nella quale molti ministri sono intrappolati - con grande sofferenza e scandalo del Pontefice, dei buoni sacerdoti e dei fedeli - e tenendo conto dell'immensa ignoranza catechistica e del disorientamento che hanno creato il concetto di ecumenismo e di fratellanza universale, esiste una sola strada e Monsignor Gherardini la traccia con sicurezza: è la Tradizione.

Proprio alla Tradizione ha dedicato, ultimamente, due volumi: «*Quod et tradidi vobis*. La Tradizione vita e giovinezza della Chiesa» (Casa Mariana Editrice 2010) e «*Quaecumque dixero vobis*. Parola di Dio e Tradizione a confronto con la storia e la teologia» (Lindau 2011). Tali opere sono state presentate nella meravigliosa chiesa di Ognissanti dei Francescani dell'Immacolata di Firenze il 20 maggio u.s. con i contributi dello stesso autore, di padre



I relatori del Convegno di Firenze del 20 maggio 2011: Monsignor Brunero Gherardini, la Dottoressa Cristina Siccardi, Padre Serafino Lanzetta e Don Renzo Lavatori

Serafino Lanzetta F.I. e del professor don Renzo Lavatori, docente dell'Università Urbaniana.

Ha affermato padre Lanzetta: «Uno dei tabù post-moderni più insidiosi, dal quale fino a qualche anno fa bisognava necessariamente emanciparsi nella Chiesa, è stato il lemma "Tradizione". Il rischio, sempre ricorrente, è quello di emanciparsi, però, non solo da uno slogan, da una parola, per coniarne una nuova, ma dalla Chiesa stessa, che dalla Tradizione è strutturata e della Tradizione vive. [...] Perché, però, il Vaticano II preferisce non ritornare sulla dottrina delle due fonti della Rivelazione e spiegare la Tradizione come trasmissione della Parola di Dio e dell'insegnamento degli Apostoli, tralasciando la definizione ormai matura e opportuna della insufficienza materiale delle Scritture? Chiaramente, qui si enuclea il fine del Concilio che è pastorale e una delle sue principali preoccupazioni: l'ecumenismo nel dialogo con gli esponenti della Riforma. [...] Si è verificata una vera inversione che puntualmente viene così sintetizzata da Gherardini:

"... la disgregazione dell'identità cattolica, dovuta ad un'insostenibile reinterpretazione delle fonti cristiane, con conseguente alterazione dei dati storici, relativizzazione della parola di Dio orale e scritta e una rilettura della Tradizione apostolica sullo sfondo

dello storicismo hegeliano e del relativismo dottrinale"¹.

È prevalso poi l'attributo "vivente" applicato alla Tradizione, inteso come progresso in sé, mutazione evolutiva, non nell'alveo dell'*eodem sensu eademquae sententia*, ma del nuovo voluto per se stesso e spesso in contraddizione con l'antico. Facendo ingresso la categoria "storia" nell'impianto della fede, la fede stessa, libera da un canone quale *regula fidei proxima et norma normans fidei*, ovvero la Tradizione, è stata soggetta ad ogni divenire. Anche al divenire della fede. Quell'adattamento al mondo era possibile perché la fede poteva diventare anche un'altra cosa, poteva assumere anche un'altra forma da quella cattolica.

La Tradizione della Chiesa, invece, è un baluardo di difesa, un vero progresso, è il criterio della verità, la sua misura, perché radicata nella verità di Cristo. Di quell'unica verità è annunziatrice, di quella Verità che ininterrottamente ci raggiunge oggi, ed è la sola che può assicurare alla fede la sua consistenza e durata, ieri come oggi e nel futuro.

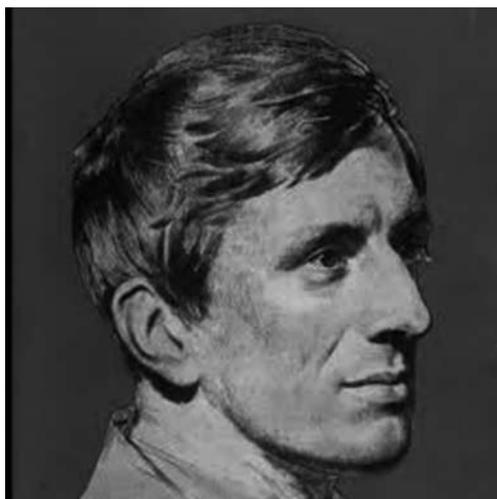
Grazie a Mons. Gherardini per la sua intrepida lotta volta a difendere il genuino senso della *Traditio*, come ricevuta dalla Chiesa nella sua forma originaria e perciò sempre valida».

Il coraggio di Monsignor Gherardini

Il coraggio di monsignor Gherardini, nella sua grande responsabilità di teologo e di maestro della Chiesa, ricorda quello a cui si appellò nel 1877, con tutto il suo *pathos*, il Cardinale John Henry Newman (1801-1890):

«In questi cinquant'anni ho pensato che si stiano avvicinando tempi di diffusa infedeltà, e durante questi anni

1 B. Gherardini, *Quod et tradidi vobis. La Tradizione vita e giovinezza della Chiesa*, Frigento 2010, p. 230.



Cardinale John Henry Newman (1801-1890)

le acque, infatti, sono salite come quelle di un diluvio. Prevedo un'epoca, dopo la mia morte, nella quale si potranno soltanto vedere le cime delle montagne, come isole in un vasto mare. Mi riferisco principalmente al mondo protestante; ma i leaders cattolici dovranno intraprendere grandi iniziative e raggiungere scopi importanti, e avranno bisogno di molta saggezza e di molto coraggio, se la Santa Chiesa deve liberarsi da questa terribile calamità, e, sebbene qualunque prova che cada su di lei sia solo temporanea, può essere straordinariamente dura nel suo decorso»².

Allo stesso tempo la temeraria voce di Monsignor Gherardini, che isolata non è, grazie ad una Tradizione che, malgrado mille ostacoli, sta avanzando, passo dopo passo, libro dopo libro, conferenza dopo conferenza, articolo dopo articolo... - perché, nonostante le sopraffazioni, essa è parte integrante della Chiesa («Se vuoi conoscere la Chiesa, non ignorare la Tradizione. Se ignori la Tradizione, non parlar mai della Chiesa»³) - riconduce alle

illuminanti considerazioni che fece lo scrittore Ernest Hello (1828-1885) nel parlare degli uomini superiori e degli uomini mediocri, quelli che sposano con entusiasmo il pensiero comune del loro tempo, più comodo e più facile:

«L'uomo mediocre non lotta: può riuscir subito; dopo, s'incaglia sempre. L'uomo superiore lotta prima e riesce dopo. L'uomo mediocre riesce, perché segue la corrente; l'uomo superiore trionfa, perché va contro corrente. Il segreto del successo è di muoversi con gli altri; il segreto della gloria è di procedere contro gli altri. [...]. Coloro che adulano i pregiudizi e le abitudini dei loro contemporanei sono spiriti e vanno verso il successo; sono gli uomini del loro tempo. Coloro che rifiutano i pregiudizi e le abitudini, coloro che respirano in anticipazione l'aria del secolo che li seguirà, spingono gli altri e vanno verso la gloria: sono gli uomini dell'eternità.

Ecco perché il coraggio, che è inutile al successo, è la condizione assoluta della gloria. [...]. Per l'uomo di genio la propria opera è sempre imperfetta.

L'uomo mediocre è pieno della propria opera, pieno di sé stesso, pieno del suo nulla, pieno di vuoto, pieno di vanità. Vanità! Quest'odioso personaggio è tutto intero in queste due parole: freddezza e vanità!»⁴.

Qui si parla di incaglio, quello denunciato da Monsignor Marcel Lefebvre (1905-1991) già agli albori del Concilio, un incaglio oggi ben manifesto a tutti coloro che non si bendano pervicacemente gli occhi e grazie a figure schiette e vere come quella di Monsignor Brunero Gherardini è possibile trovare la rotta giusta per uscire dagli scogli plumbei e minacciosi, rientrando, sani e salvi, nel porto sicuro della Tradizione.

2 J.M. Marín, *John Henry Newman. La vita (1801-1890)*, Jaca Book, Milano 1998, p. 417.

3 B. Gherardini, *Quaecumque dixerit vobis. Parola di Dio e Tradizione a confronto con la storia e la teologia*, Lindau, Torino 2011, quarta di copertina.

4 *Cultura dell'anima. Antologia di Cattolici francesi del secolo XIX*. Traduzioni e notizie di Domenico Giulioti, R. Carabba Editore, Lanciano 2010, pp. 99-102.

Bibliografia di Monsignor Gherardini

a cura della Redazione

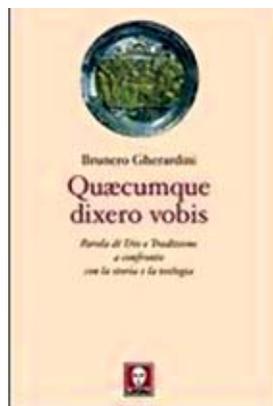
Nella ricchissima produzione saggistica del teologo pratese sono presenti opere indirizzate anche ai non addetti ai lavori.

La bibliografia di Monsignor Brunero Gherardini, comprendente sia libri che articoli, è immensa. Saggi accademici e testi specialistici, ma anche studi teologici leggibili da non addetti ai lavori, da quei fedeli, quindi, che desiderano comprendere in maniera chiara e diretta gli insegnamenti della Chiesa, che, con i suoi dogmi e la sua Tradizione bimillenaria, non è venuta a patti con il mondo. Per esempio, il testo «*Quaecumque dixero vobis. Parola di Dio e Tradizione a confronto con la storia e la teologia*», compendio sulla Tradizione, è gradevolissimo nella sua fluidità e trasparenza, la cui esposizione intreccia pensiero teologico e filosofico. La teologia non è mai disgiunta dall'anelito mistico dell'autore, dove l'armonia soprannaturale si respira in ogni sua pagina. *Quaecumque dixero vobis* è un prezioso sussidio per chi desidera comprendere il valore della Tradizione nella Chiesa, dal suo sorgere fino alla fine dei tempi, quando la Chiesa militante avrà terminato il suo sacro compito di custodire la Verità. Gherardini è il teologo delle certezze e della speranza tutta cattolica: «Quando [il lettore] riesce a scorgere la verità di fondo, allora, con la gioia nel cuore, può constatare che nulla nella nostra santa Fede, è campato in aria. E di ciò sicuro, egli pure, quasi esplodendo in un grido di liberazione, potrà dire il suo "Now I see", ora ci vedo! Gliel'auguro fraternamente»¹.

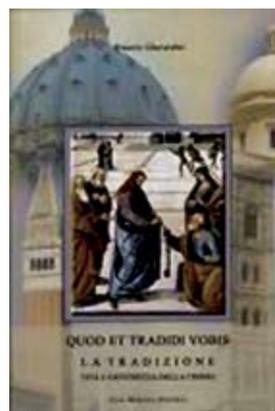
1 B. Gherardini, *Quaecumque dixero vobis. Parola di Dio e Tradizione a confronto con la storia e la teologia*, Lindau, Torino 2011, p. 22.

Fra i libri pubblicati segnaliamo:
- Concilio ecumenico Vaticano II. Il discorso mancato (Lindau, 2011);

- *Quaecumque dixero vobis. Parola di Dio e Tradizione a confronto con la storia e la teologia* (Lindau, 2011);



- *Quod et tradidi vobis. La Tradizione vita e giovinezza della Chiesa* (Casa Mariana Editrice, 2010);



- Concilio Ecumenico Vaticano II. Un discorso da fare (Casa Mariana Editrice, 2009);

- Quale accordo fra Cristo e Beliar? Osservazioni teologiche sui problemi, gli equivoci, i compromessi del dialogo interreligioso (Fede & Cultura, 2009);



- Ecumene tradita. Il dialogo ecumenico tra equivoci e passi falsi (Fede & Cultura, 2009)



- Nel cuore dei tre. Dina Bélanger (Libreria Editrice Vaticana, 2005);

- Dal peccato alla grazia. La dottrina della giustificazione in un confronto cattolico-luterano (Le Lettere, 1998);

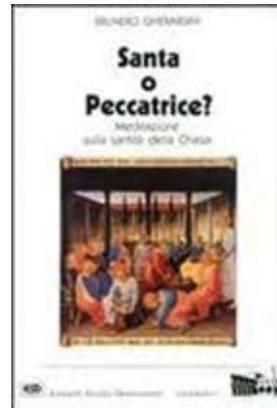
- Miscellanea, Pontificia Accademia di S. Tommaso (Libreria Editrice Vaticana, 1996);

- Dina Bélanger e la sua breve giornata (Apostolato della preghiera, 1993);

- Che cosa c'è dietro l'angolo? (Elledici, 1982);

- La spiritualità protestante. Peccatori santi (Studium 1982);

- Santa o peccatrice. Meditazione sulla santità della Chiesa (Esd Editore, 1992);



- A domanda risponde. In dialogo con Karl Barth sulle sue "Domande a Roma" (Casa Mariana Editrice, 2011).

